

PRIMARIE E PARTITO FUNZIONINO ENTRAMBI

**DOPO
GENOVA**

**Vannino
Chiti**

VICEPRESIDENTE
DEL SENATO



Non sono contro le primarie. Al contrario: le ritengo importanti. Caratterizzano un contributo innovativo portato dal Pd nella politica, in Italia e non solo, viste le esperienze realizzate ad esempio in Francia. È tuttavia venuto il tempo di darsi delle regole, valide ovunque: lo spontaneismo un po' confuso produce solo danni e a breve può logorare le stesse primarie. Indico quelle che per me sono essenziali.

Prima regola: le primarie sono utilizzabili per scegliere i candidati alle elezioni, in primo luogo quelli a sindaco, presidente di Regione, Primo ministro. Non hanno invece senso per gli incarichi di partito, a meno che non si stabilisca una coincidenza tra questi e le responsabilità di guida delle istituzioni: in caso contrario devono essere decisi dagli iscritti.

Seconda regola: in democrazia c'è una legge fondamentale, che può avere solo limitate, anzi rare, eccezioni. La guida dei governi è espressa dal candidato del partito più forte dell'alleanza che ha vinto le elezioni. Altrimenti i governi non reggono. Questa regola viene seguita in Paesi che hanno differenti leggi elettorali, forme di Stato e di governo, dalla Francia alla Germania, dalla Spagna alla Gran Bretagna. Tradotta in italiano significa che la scelta per l'esponente che guiderà il governo, nel centrosinistra, non può che riguardare il Pd.

Terza regola: le primarie non possono assomigliare ad una sorta di populismo organizzato. Chi le ha inventate e da più tempo praticate, mi riferisco agli Stati Uniti, ha stabilito che se nessun candidato raggiunge il 50% più uno dei consensi, si deve procedere in convenzione ad una intesa, anche su una personalità che non era scesa in campo. Ma non si è candidati se non sostenuti da una maggioranza reale di delegati. In Francia, in occasione delle primarie che hanno scelto Hollande come candidato socialista alle presidenziali, non avendo al primo turno nessuno dei partecipanti raggiunto il 50 più uno dei consensi, si è proceduto ad un ballottaggio tra i primi due. Secondo me, dobbiamo assumere anche in Italia questa im-

stazione.

Ultima considerazione: siamo tutti d'accordo nel dare vita ad un albo degli elettori, per avere una platea di riferimento, non improvvisata o peggio ancora composta a seggi aperti, con diritto di partecipazione alle primarie. Costruiamola, dandoci dei tempi certi. Se assumeremo delle regole per le primarie valide ovunque, queste, oltre ad essere importanti ed utili, non diverranno un improprio campo di battaglia per cercare di cambiare le strategie politiche né occasione, altrettanto sbagliata e negativa, per imbastire scontri interni, che hanno la sola motivazione di mettere in discussione assetti ed equilibri.

Vorrei che tutti noi ci ricordassimo, sempre, che l'Italia ha bisogno di un Pd unito; che la stragrande maggioranza di chi guarda a noi, non sopporta un partito-confederazione di correnti, cristallizzazione insopportabile di un congresso ormai passato; che infine non so se vinceremo le prossime elezioni politiche - è non solo possibile, ma probabile - ma intanto preoccupiamoci anche della perdita di fiducia nel sistema dei partiti, nessuno escluso, e di quel 45% dei cittadini - quasi uno su due - che in questo momento non andrebbe a votare. Una grande forza progressista si dovrebbe concentrare su questo, sui temi di uno sviluppo sostenibile, capace di dare lavoro, sul rinnovamento della democrazia, sull'Europa. Non abbiamo bisogno di insopportabili autoreferenzialità, ma di un'apertura alla società, ai cittadini, al mondo dei lavori: altrimenti non capiamo cosa succede e rischiamo inutili sbandate. ♦

OPEN DATA: PIÙ VICINI ALL'AMMINISTRAZIONE

**SALVA
CON NOME**

**Carlo
Infante**

ESPERTO DI
PERFORMING MEDIA



Abbiamo parlato più volte di Open Government: suona come un mantra della buona politica possibile, tesa cioè a rendere più trasparente ed efficace la governance della cosa pubblica. Questa ottima intenzione sta alla base di una serie di azioni per la cosiddetta agenda digitale che su input europeo sta scandendo una road map per l'innovazione sostanziale del nostro Paese. Per attuare tutto questo è stata istituita una «cabina di regia» che s'è riunita qualche giorno fa con la cooperazione di tre ministri: quello per la Pubblica amministrazione e la semplificazione, quello dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e quello dell'Economia e delle finanze. È l'approccio giusto, sotto il segno dell'interoperabilità, teso a coordinare gli interventi pubblici verso tutti gli enti locali, perseguendo come obiettivo prioritario la «modernizzazione dei rapporti tra pubblica amministrazione, cittadini e imprese, attraverso azioni coordinate dirette a favorire lo sviluppo di domanda e offerta di servizi digitali innovativi».

La pratica più importante per avviare questo processo riguarda l'uso pubblico dei dati di interesse nazionale con una particolare attenzione ai dati territoriali. È ciò che viene definito Open Data: i dati della pubbli-

ca amministrazione resi pubblici, attraverso un formato «aperto» e non chiuso in software proprietari che ne impediscono il libero utilizzo. Open Data vuol dire che il dato può essere utilizzato, riusato e ridistribuito, secondo i principi della condivisione e della cooperazione che ne amplifica il valore di bene comune.

Il modello di riferimento per questa buona pratica è l'amministrazione Obama che ha emanato la direttiva sull'Open Government del dicembre 2009, concretizzata con la piattaforma data.gov che ha creato un unico punto di accesso a tutte le informazioni pubbliche prodotte dal governo. Questa azione ha visto diminuire la distanza fra i cittadini e l'apparato pubblico mettendo al primo posto il tema della trasparenza, a cui segue un risparmio di fondi pubblici e, soprattutto un nuovo slancio economico indotto dalle opportunità di utilizzo dei dati da parte delle aziende, attraverso l'uso intelligente dell'open source, dei social media e del cloud computing. Su questo fronte degli Open Data è molto attiva l'associazione Stati Generali dell'Innovazione che segue da vicino i lavori della cabina di regia governativa, per cui si prevede a marzo un incontro pubblico consultivo



sui temi dell'agenda digitale che sarà poi (a maggio) il punto focale del prossimo Forum PA. ♦

Maramotti

ASCOLTI BOOM
PER IL FESTIVAL
DI SANREMO...
PUO' DARSÌ CHE
L'ANNO PROSSIMO

MONTI DICA
CHE NON
POSSIAMO PIU'
PERMETTERCELO!



l'Unità

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

DIRETTORE RESPONSABILE
Claudio Sardo

VICEDIRETTORI
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò
REDATTORE CAPO Paolo Branca (Centrale)
Daniela Amenta, Fabio Luppino,
Umberto De Giovannangeli
ART DIRECTOR Loredana Toppi
PROGETTO GRAFICO Cases i Associats

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:
PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Fabrizio Meli

CONSIGLIERI
Edoardo Bene, Marco Gulli